Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 31 (1889)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXI. 31 Maggio 1889. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Una piaga della scuola popolare. — Per una Società ticinese d'Utilità pubblica. — I due Libri ed il Letterato. — In Gran Consiglio. — Cronaca: *Cospicuo dono agli orfani dei maestri elementari italiani; Esposizione universale; Congressi scolastici internazionali; Corso normale svizzero di lavori manuali.* — Necrologio sociale: *Sig. Avv. Carlo Olgiati.*

Una piaga della scuola popolare.

Il nostro periodico ebbe altre volte occasione di levare la sua voce contro il funesto e vieto andazzo di concedere l'impiego di maestro comunale *al minor offerente*, come in certi comuni si praticava; ma non poteva appoggiarsi che ai « dicesi », alle voci che si facevano circolare dai concorrenti non eletti, i quali avevan ragione di credersi vittime di secrete convenzioni fra municipali e maestri per riguardo all'onorario. E l'accusa doveva necessariamente limitarsi ai sospetti, essendo troppo difficile non tanto il fare dei nomi, quanto il provare i fatti rivelati, poichè si hanno di fronte negli accusati due parti egualmente interessate a nascondere la propria colpa, per non incorrere nella pena dalla legge comminata.

Ma ora siamo dolenti di dover ritornare all'assalto, e gridare nuovamente contro una vergogna, diremo anzi una piaga per le nostre scuole. E lo faremo colle parole stesse dette in Gran Consiglio dal relatore della commissione di gestione, il deputato Soldati, nella seduta del 10 maggio spirante.

« .... Fummo tutti d'accordo a riconoscere — disse l'onore-

vole deputato — che le scuole danno in generale buoni risultati. Invece mancano un po' di buoni maestri. — Ora noi abbiamo detto che ad allettare i giovani capaci a farsi maestri, conveniva cercare di migliorare di alquanto le condizioni dei docenti. Certo non si tratta di domandare al paese sacrifici superiori alle sue forze. Ma da noi un gendarme, un cantoniere è pagato più che un maestro. D'altra parte, non abbiamo voluto precipitare nulla e ci siamo limitati a chiedere *che almeno la legge vigente sia rispettata, condannando certi contratti clandestini che costituiscono i maestri in una condizione umiliante. Pur troppo ci sono Comuni che per risparmiare cento franchi si contentano di avere cattivi maestri.* Non faccio rimprovero ai poveri maestri: ma ne faccio ai Comuni che talvolta fanno ai maestri condizioni umilianti ».

Bravo, signor Soldati: noi facciamo vivamente plauso alla vostra franca parola, e ci uniamo a voi nello stigmatizzare quei Comuni — o meglio quei municipî o municipali — che ricorrono a sotterfugi, che scendono a scandalosi patti, dando prova che non hanno punto a cuore gl'interessi e i vantaggi delle scuole, cui tradiscono ignominiosamente.

Che farà il lod. Dipartimento di pubblica educazione di fronte alle rivelazioni officiali, che vengono a confermare che la legge è violata, che *non è rispettata*, come disse l'oratore succitato, da quegli stessi che devono farla rispettare dagli altri? E che fa la numerosa falange d'ispettori di cui è seminato il Cantone? Che nessuno mai si sia accorto degl'inganni, delle convenzioni segrete fra municipi e maestri, per impedirle, o per punirne i colpevoli?

A questo proposito non crediamo inutile ricordare, che la Società degli Amici dell'Educazione, nella sua radunanza generale del 1886, prendeva, fra altre, la seguente risoluzione:

« La Società — quando sian fondate le voci che ogni anno si fanno strada — si fa un dovere di biasimare altamente le *convenzioni segrete* cui mediante taluni maestri, per ottenere la preferenza nella nomina, acconsentirebbero di fare la scuola a condizioni inferiori a quelle pubblicate negli avvisi officiali di concorso. Tali convenzioni, che le parti contraenti hanno sommo interesse a tenere gelosamente nascoste, offendono la dignità dei docenti che le sollecitano o le accettano, e sono un osta-

colo al conseguimento dell'invocata riforma dell'art. 118 della legge scolastica, che fissa gli onorari, nel mentre che rendono illusorio il suo paragrafo, che suona in questi termini:

«Quei Comuni e quei maestri che stipuleranno, o sotto qualsiasi forma, anche verbale, converranno onorario inferiore a quello che apparirà dal contratto officiale, incorreranno nelle seguenti penalità: *a*) I maestri saranno multati in fr. 100 In caso di recidiva, oltre la multa, incorreranno nella sospensione di un anno. *b*) I Comuni non riceveranno il sussidio scolastico dello Stato, salvo regresso contro le municipalità».

Disposizioni d'oro; ma è quì il caso di ripetere: le leggi son, ma chi pon mano ad esse?.....

Per una Società ticinese d' Utilità pubblica.

Quando nella cronaca del nostro numero 2 accennammo alla radunanza della Società svizzera di Pubblica Utilità, fissata a Trogen pel corrente anno, era nostra intenzione di ritornare su quell'argomento, per esporre un'idea che da lungo tempo ci sta fissa nel capo, e che ci sarebbe caro fosse condivisa dai nostri consoci demopedeuti.

Il nostro Cantone non fu tra gli ultimi a costituire un'associazione che tendesse ad opere di filantropia e d'utilità pubblica; poichè fino dal 1829, quando ancora non era scosso il giogo quadriano, si fece un primo tentativo per fondare la Società d'Utilità pubblica ticinese, nell'intento di farne una sezione della Società elvetica omonima, istituita a Zurigo venti anni prima. Reso vano quel tentativo dal regime allora imperante, fu ripetuto con migliore fortuna dopo la riforma del 1830.

La Società, nel cui seno contenevasi il fiore della cittadinanza ticinese, percorse un glorioso cammino, seminandolo di benefizi; ma la sua vita non fu di lunga durata. L'ultima sua radunanza ebbe luogo in Lugano nel dicembre del 1845. E già nella sessione degli Amici dell'Educazione, nel 1850, il dott. Guscetti proponeva di studiare il modo di ottenere una fusione della Società demopedeutica con quella di Pubblica Utilità, ch'egli diceva «da alcuni anni illanguidita».

Il precoce languore di questo sodalizio vuolsi attribuire a più cause, tra le quali notiamo il fatto, che la Società degli amici «invase e soverchiò» la sorella maggiore, essendo i membri di questa divenuti membri di quella, che tacitamente ne adottò eziandio buona parte del programma.

Nella radunanza sociale del 1858, ch' ebbe luogo in Loco, sulla proposta dei soci Varenna e Gio. Molo, si fece invito alla Commissione Dirigente di intendersi « cogli ultimi membri in carica della morta Direzione della morta Società » per il riparto dei fondi a questa appartenenti. E la solerte Dirigente non mancò al suo compito, e all'assemblea dell'anno dopo tenuta a Stabio, presentava una ragguagliata relazione del suo operato. Impegnossi lauta discussione, a capo della quale venne accettata questa risoluzione: « Visto che la *Società di Utilità pubblica cantonale* più non esiste, e che la *Società degli Amici dell' Educazione del Popolo* è sottentrata ai vantaggi ed ai doveri della medesima; visto che la *Società federale d' Utilità Pubblica* non ha più nel Cantone una Società che la rappresenti: La Società degli Amici ecc. *dichiara* di entrare in rapporti diretti colla Società federale sunnominata, ed incarica la propria Commissione Dirigente di assumere le incumbenze a ciò relative ».

In quell'occasione fuvvi anche la proposta di mutare il nome alla nostra Società, chiamandola « Società di Educazione e di Utilità Pubblica »; il che non venne assentito dall'assemblea.

E le relazioni fra la nostra Società e l' Elvetica ebbero un principio di attuazione, segnatamente in occasione della sottoscrizione nazionale pel riscatto del Rütli; ma poscia si ricadde in un completo reciproco obblio. E ciò forse malgrado il buon volere da parte nostra, poichè la Società degli Amici aggiungeva nel 1869 al primo articolo dello Statuto questo paragrafo: « Essa si occupa all'evenienza anche degli argomenti di *Utilità Pubblica* ». La quale aggiunta faceva manifesta l'intenzione della Società di subentrare, senza ricorrere a mutazione di battesimo, nel programma della defunta sorella.

La Società federale poi sentì tuttavia il bisogno d'avere nel Ticino un suo speciale corrispondente, e non arriviamo a comprenderne la ragione, stante le risoluzioni surriferite; al quale ufficio designò dapprima l' ing. S. Beroldingen, e alla di lui morte, il canonico Ghiringhelli. Chi sia succeduto a quest'ultimo

ignoriamo; ma crediamo non siavi successore alcuno, poichè non ci sovviene d'aver visto nulla che vi accennasse nella stampa del Cantone.

Il breve storiato che precede, l'abbiamo creduto opportuno per rendere più chiara e forse più accetta la nostra idea, che è questa: Ravvivare in modo preciso e durevole i rapporti fra la nostra Società e la federale d'Utilità Pubblica, dichiarando che la prima, senza rinunciare alla propria precipua missione, nè alla propria indipendenza, intende che dalla seconda sia considerata anche come Società d'Utilità pubblica cantonale; pronta ad assumere gl'incumbenti che venissero richiesti dall'applicazione dell'art. 7 degli Statuti della federale. Il quale articolo suona in questi termini: «In tutti i Cantoni, dove le circostanze lo permettono, i membri cercheranno di costituirsi in sezioni cantonali della Società. E laddove non esistono sezioni cantonali, la Commissione centrale entrerà in relazione diretta colle società cantonali d'utilità pubblica».

Il Ticino è pur troppo uno dei cantoni, forse il solo, in cui non si può costituire una sezione, perchè vi mancano i membri della Società federale. Ce ne saranno forse, ma non ne abbiamo mai sentito discorrere. Ebbene, la Demopedeutica potrebbe opportunamente supplire a tale mancanza, e trovare altresì un campo nuovo su cui portare la sua azione, tanto più che questa non può ormai avere la primitiva espansione ed efficacia sul terreno della scuola.

La Società federale, ne siamo certi, vedrebbe con piacere una siffatta decisione, e ci stenderebbe con trasporto la mano per salutarla.

E questo nuovo atto di fraterna unione non tornerebbe di aggravio alla nostra Società, ma piuttosto di decoro. Essa avrebbe diritto ad un delegato nella grande Commissione della Società federale, la quale si compone dei membri della commissione centrale, in numero di 10, e d'un delegato di ciascuna sezione cantonale *o delle società cantonali d'utilità pubbtica*. E a quest'ultima categoria verrebbe ad appartenere la nostra.

Non sappiamo se per questa nuova veste occorra una deliberazione dell'Assemblea sociale, o se possa bastare la Commissione Dirigente, come esecutrice delle risoluzioni già prese, e che aspettano tuttora l'attuazione. Nel dubbio opiniamo che

convenga interrogare la Società nella prossima radunanza, che si terrà in Faido; il che dovrebbe fare la Dirigente stessa, ponendo l'oggetto fra le trattande della sessione.

Quod est in votis.

*

I due Libri ed il Letterato.

Favola.

Dentro la Libreria
D'un vecchio Letterato
Stavan, per avventura,
L'uno dell'altro a lato,
Due Libri: il primo di bella figura
Per ricca legatura
Ed aurei fregi; logoro e tarlato
Il secondo così, che a primo aspetto
Metteva compassione.
Se non che quello in veder che il padrone
Questo in man si recava assai sovente
E rileggendo andava attentamente,
N'ebbe invidia e dispetto.
Onde un bel dì gli disse:
Perchè di cotestui così deforme
Pigli tanto diletto,
E a me, dotato di sì vaghe forme
Sei pur d'un guardo avaro?
Eh! Libriccin mio caro,
Il tuo vicin, rispose il Letterato,
È a meraviglia bello
Di molta suppellettil di dottrina,
Ed altro pregio tu non hai che quello
D'un'elegante e ricca copertina.

Più che la vana esterïor bellezza,
Che il volgo tanto apprezza,
Al savio suol piacere
La virtude modesta ed il sapere.

Lugano, 20 maggio 1889.

Prof. G. B. Buzzi.

IN GRAN CONSIGLIO

Nella seduta della nostra Camera legislativa, venerdì 10 maggio, ebbe luogo una discussione abbastanza animata ed interessante intorno al rapporto di gestione, ramo Pubblica Educazione.

Quantunque buona parte dei nostri lettori ne abbiano per avventura conoscenza, per lettura fattane sui giornali, tuttavia la riproduciamo dal nostro confratello il *Dovere*, per la ragione che l'indole stessa del nostro periodico ce ne fa, siam per dire, un'espressa obbligazione.

Ci riserviamo di fare nel successivo nostro numero qualche osservazione in proposito.

L'ordine del giorno chiama in discussione il rapporto di gestione ramo Pubblica Educazione, che chiude con due proposte: 1ª di incaricare il Governo a presentare progetto di legge per l'istituzione di alcune borse di sussidio da assegnarsi per lo studio delle belle lettere, della filosofia e delle scienze naturali; 2ª di approvazione della gestione governativa, salvo gli eventuali reclami.

Gabuzzi come membro della Commissione spiega la riserva apposta alla sua firma del rapporto. Dichiara che riconosce gli sforzi che fa il Governo ed il Gran Consiglio per la pubblica educazione, ma osserva, senza però intenzione di sollevare una quistione, che v'ha troppa tendenza di affidare l'istruzione in mano al clero, sul che non concorda colla maggioranza. Insiste nel postulato già altra volta presentato che il Governo curi l'istituzione delle scuole serali di ripetizione, — e invita il Governo a provvedere perchè non vi siano scuole che abbiano una durata minore di 8 mesi.

Giustifica il comune di Bellinzona dall'appunto di mancanza di addatti locali scolastici per le scuole elementari minori. Da lungo tempo il Municipio si preoccupò di questa bisogna: fece trattative per l'acquisto del locale dei Benedettini, ove trovasi ora il Ginnasio. Il Governo, dapprima favorevole, non acconsentì per considerazioni diverse. Si fece allestire un progetto per l'erezione di un nuovo locale: modificato dal Dipartimento, fu riveduto dalla Conmissione tecnica. L'Assemblea comunale ha già votato quella costruzione; se il nuovo locale non è ancora eretto,

lo è per circostanze indipendenti dalla buona volontà di Bellinzona, che ha fatto e fa tutto ciò che sta in lei per la pubblica educazione, ha aumentato fortemente gli onorari dei docenti, ha istituito una scuola per gli allievi di lingua tedesca. Rileva che le scuole si trovano in locali affittati dallo Stato, abbastanza addatti, e non fra gli ultimi.

Nulla del resto ha ad osservare, ed è d'accordo nelle proposte commissionali, specie per la creazione di borse di sussidio.

Tognetti dice che la sua firma con riserva la mise per due oggetti contemplati nel rapporto, che sono l'asserzione che i maestri abbiano un onorario assai meschino, e ridotto o deluso con contratti clandestini, e la proposta di legge per statuire borse speciali di sussidio. Egli ritiene sufficiente l'onorario di un maestro che ordinariamente appartiene al paese, sta colla famiglia, il più delle volte è segretario del comune, funzionario militare, e nei comuni aventi scuole di 6 mesi vaca per 6 mesi ad altre faccende. Il Ticino spende forse di più che in altre parti della Svizzera per le scuole.

Parla poi contro l'istituzione delle borse di sussidio per li studî. Non ne riconosce il bisogno. Dice che il Ticino è da riguardarsi fra i principali che sostengono la gloria delle belle arti; a questa piuttosto egli accorderebbe sussidî. Nel Ticino non si potranno avere nè letterati, nè filosofi; riuscendo negli studî, i sussidiati non vorranno venir quì; ritiene che tali borse non saranno di utile pel Ticino.

Casella, direttore del Dipartimento d'Educazione, dice che è con riconoscenza che ha letto nel rapporto un giudizio piuttosto lodevole per questa azienda. Molto fu fatto, ma molto resta ancora a farsi. Sonovi Muninipî, maestri (fortunatamente pochi) che non prestano le cure che dovrebbero. La perfezione non è mai possibile: però si è andati molto innanzi; le scuole primarie hanno di molto progredito.

Trova l'onorario dei maestri nè lauto, nè abbondante. Dice il nostro programma d'insegnamento delle scuole primarie uno dei migliori. Parla dell'insegnamento dei lavori manuali, che qualifica una novità che vuol fare la prova come la moda. Una volta si dava troppa importanza alla ginnastica, poscia si lasciò alquanto in disparte. Circa i lavori manuali differenti sono gli apprezzamenti; i più degli intelligenti dicono di farne delle

prove, e poi si giudicherà. Il Ministero di pubblica educazione in Prussia, un distinto pedagogo d'Italia ed altri considerano l'oggetto come una fantasia. I lavori manuali potranno essere, a suo avviso, utili in pochi comuni. Esigerà che i maestri sappiano insegnare i lavori manuali introdotti come materia obbligatoria nelle scuole; ma è d'opinione di lasciarne l'insegnamento facoltativo, non obbligatorio.

Constata che le Scuole maggiori hanno dato buoni risultati: alquanto scadenti sono quelle di Castro e Malvaglia, la prima a causa dell'età del maestro, la seconda per colpa e mala voglia del maestro, che converrà cambiare.

Afferma che nelle scuole di disegno vi fu un progresso reale: dice che approfittò dell'indennità federale per provvedere molto materiale nuovo, e che curerà che questo insegnamento continui ad essere l'onore del Cantone.

È d'accordo colla Commissione circa la protezione dei monumenti storici ed artistici: vi si interessano i forastieri, altrettanto dobbiamo fare noi. Annuisce che per intanto si faccia l'inventario di ciò che si contiene nel nostro paese, poi si provvederà con una legge alla conservazione di quei monumenti.

Per le scuole tecniche ginnasiali accenna alla brevità dei rapporti che vengono trasmessi. Non si hanno ora rapporti particolareggiati per classe. Si nominerà una Commissione speciale e la si manderà a fare visita durante l'anno. Si sarà più rigorosi nell'esigere dai Direttori di tali istituti rapporti trimestrali più dettagliati. Alcuni docenti hanno ora un orario troppo scarso: vi si provvederà. Colla prossima nomina quadriennale si farà che il numero delle cattedre nel Liceo sia diminuito, e che ogni professore di Liceo abbia almeno 15 ore di lezioni per settimana.

Della biblioteca cantonale procurerà la buona disposizione nel nuovo locale, anche al mezzo di periti: si terrà registro e si farà pubblicazione dei libri che provvederà il Governo, e di quelli che saranno donati dai privati.

Accetta la proposta per borse di sussidio a chi vuol dedicarsi all'istruzione secondaria nel nostro Cantone. Il Dipartimento studierà e verrà avanti con analogo progetto di legge. Furono assegnati sussidî per levatrici, per studio della veterinaria, e si ebbero buoni risultati. Pensa che il Cantone guadagnerà colle borse per gli studî, che potranno essere stabilite senza aggravio del bilancio della pubblica educazione, bilancio già pesante.

Dà riscontro alle parole dette dal signor Gabuzzi. Osserva che scuola laica non è sinonimo di scuola atea. In altri Cantoni si ricorre al clero. Nel Cantone di Vaud sono impiegati come docenti un prete cattolico e cinque pastori protestanti. Nel Ticino sono pochi.

Per le scuole di ripetizione e serali si è fatto il possibile, ma non riescono, meno poi nei Comuni dove si ha per docente una maestra. Le scuole di sei mesi non sono inferiori alle altre. Le statistiche del reclutamento parlano in favore delle scuole di sei mesi. Gli aumenti dei mesi di scuola si accordano volentieri dove si domandano, ma non si possono imporre.

Del nuovo locale scolastico di Bellinzona conosce il progetto; raccomanda che vi si ponga mano.

Gianella dichiarasi intenzionato non di parlare sul rapporto, ma di presentare due osservazioni pratiche, dicendosi egli amante più della pratica che della scienza. Ritiene che i programmi delle scuole maggiori sono ampollosi, hanno del lusso, contengono materie eccessive. Diverse ragazze egli ha visto arrivare a casa cariche di lavoro e di cose a studiare; si scoraggiano e poi non vogliono più andare a scuola. Si insegnino poche materie, ma bene; col troppo una ragazza arriva ad avere la testa gonfia di tutto e gonfia di niente. Accenna che in una scuola femminile vide una ragazza studiare una *sestina* (!) di Torquato Tasso. Vorrebbe una revisione del programma delle scuole maggiori, specialmente delle femminili. In secondo luogo vorrebbe si esaminasse se non sia il caso di ridurre le scuole maggiori o pel scarso numero degli allievi, o perchè troppo vicine l'una all'altra. Votò anche lui la legge sulle scuole maggiori; ma si è andati troppo in là; si sono istituite tante scuole maggiori che poi non rispondono allo scopo.

Circa le scuole di 6 mesi dice che danno risultati come quelli di 10 mesi quando nei 6 mesi si lavori e si studi come si deve.

Airoldi. Ha sentito con piacere che tanto il relatore della Commissione quanto il direttore del Dipartimento trovino giusto l'aumento dell'onorario ai maestri, onde siano buoni, e si abbia una buona istruzione. Osserva al signor Tognetti che il fatto che tanti maestri assumono altre cariche in paese, è prova che l'onorario di maestro non è sufficiente. Il signor Gianella disse

troppo complicati i programmi delle scuole Maggiori: il signor direttore del Dipartimento troverà modo di temperare il carico che alcune docenti possono imporre alle ragazze; ma si guardi bene di tagliare il programma, come piacque al signor Gianella di tagliare le ottave del Tasso riducendole in sestine.

Acconsente che l'insegnamento dei lavori manuali non è importante: dice quello della ginnastica necessario per li scolari delle scuole superiori e delle città. Gli esercizi ginnastici aumentano la robustezza fisica; se ne deve aver cura: nell'Inghilterra si deve agli esercizii corporali l'esservi ingegni forti, persone atte alle fatiche.

Trova che a prima vista la proposta della Commissione per la istituzione di borse di sussidio parrebbe da votarsi: guardandola dal lato pratico è d'avviso che non si raggiungeranno gli scopi che alcuni sperano d'ottenere. Ai nostri istituti ginnasiali e liceale mancano istromenti di fisica, come mancano tante opere nella biblioteca. Il denaro dello Stato dovrebbe destinarsi a provvedere l'occorrente per questi istituti.

Le borse difficilmente si potranno dare ai più meritevoli; i nostri denari per lo più andranno perduti. D'altronde tutti i partiti hanno delle necessità, un colore, una strada sulla quale camminare; non è impossibile il propendere per l'uno o per l'altro, e nasceranno gelosie. È d'avviso con Tognetti che i sussidiati una volta istruiti non accetteranno una cattedra nel Ticino col meschino onorario di fr. 2,000 al più. I sussidii alle levatrici ed ai veterinari si è certi che ci daranno levatrici e veterinari; quelli pei studi ci faranno avere a vece d'un filosofo o d'un professore, un avvocato.

Parla poi dell'insegnamento della filosofia nel liceo; critica la sudditanza della vera filosofia alla teologia.

Soldati, relatore della Commissione della gestione, dice che passerà in rapidissima rassegna le osservazioni fatte in Gran Consiglio, – e quelle del signor Tognetti che, geloso custode del pubblico erario, si dichiarò contrario all'aumento dell'onorario ai maestri, ed all'istituzione di borse per coloro che dopo il liceo intendono dedicarsi a speciali studi.

Non trova fondata l'osservazione del signor Gabuzzi che l'istruzione abbia un indirizzo clericale. Non basta l'asserire, bisogna provare coi fatti che il personale insegnante è composto

di elementi clericali. Ritiene che è il contrario. Nel liceo v'è un solo sacerdote, pochi altri in altri istituti. Si guardi che col gettare la pietra nell'orto del vicino verrà la voglia di fare la prova del criticato sistema. Prove di moderazione come il Ticino pochi Stati ne danno, essendovi tuttora tanti professori contrari all'indirizzo governativo.

Accennò del ritardo di Bellinzona all'erezione del locale scolastico, perchè quel fatto è segnalato nel rapporto del Dipartimento, e per stimolarne la erezione.

Per le scuoli serali, che la legge disciplina, l'esempio deve venire dai centri dove più facile ne è l'istituzione.

Dice che tutta la Commissione fu d'accordo nel riconoscere che le scuole minori vanno bene; v'ha una sola lacuna, quella di deficienza d'istruzione del personale. L'onorario attuale dei maestri è in generale troppo scarso; è giusto procurarne l'aumento. Osserva che un cantoniere è pagato più d'un maestro.

Crede sarà utile al Ticino la istituzione delle borse per studiosi. Le provviste per la biblioteca, come vorrebbe il signor Airoldi, non sono necessarie, e non darebbero alcun utile pratico.

Parlando delle scuole Maggiori, il signor Gianella con paterna sollecitudine ha voluto in particolare occuparsi delle femminili. Non condivide l'opinione della riduzione del programma. Bisogna distinguere ciò che è prescritto da ciò che si insegna. Constata che la natura ha supplito alla debolezza della donna col darle maggiore intelligenza. Nei rapporti v'ha un coro generale di lodi alle scuole femminili: se le maschili vanno bene le femminili vanno benissimo.

Non può accettare l'opinione del signor Gianella di sovrabbondanza delle scuole Maggiori. Non crede sia il caso di discutere sulla loro riduzione. La istituzione di una scuola Maggiore si fa con decreto legislativo; quando se ne vuole la soppressione, se ne faccia la domanda, e il Gran Consiglio deciderà. Comprende che quanto disse l'artificioso Gianella fu per parare all'osservazione circa le scuole di Castro e Malvaglia.

Per la conservazione dei monumenti storici ed artistici sarebbe prematura una legge: per quest'anno basterà che il Governo ne faccia la nota; in seguito si potrà fare la legge.

Si dispensa da altre osservazioni avendo il direttore del Dipartimento accettato le raccomandazioni contenute nel rapporto.

Tognetti si riconferma nelle sue opinioni e raccomandazioni. Dice al signor Soldati non essere egli il solo custode del pubblico erario, esservi anche il signor Airoldi. *Principiis obsta*: la raccomandazione al Governo di studiare per l'aumento dell'onorario dei maestri, porterà la conseguenza che i comuni dovranno sottostare all'immane peso dello aumento dell'onorario. I maestri nel Cantone si trovano in condizioni invidiate da tanti che devono emigrare. Il vero maestro buono è quello che non domanda aumento d'onorario, perchè è sobrio, e dà esempio di moralità. Domandano l'aumento i maestri discoli, che hanno tanti desiderî: aumentate l'onorario, e l'appetito verrà mangiando. Se nelle scuole non si ottengono i frutti desiderati, il più delle volte è colpa non del maestro, ma dei genitori, delle Municipalità e degli ispettori.

Ripetesi contrario all'istituzione delle borse di sussidio. Enrico IV desiderava che tutti i suoi sudditi potessero la domenica far bollire un pollo: io vorrei, dice, che tutti ne potessero far bollire uno tutti i giorni; ma ad *impossibilia nemo tenetur*. Così è rapporto a dette borse. Noi abbiamo sussidiato levatrici, veterinarî, sussidiammo la piscicoltura, ecc. ma ebbimo scarsi risultati. Non mancano scienziati nel Cantone: nella Val Colla sonovi due dottori in scienze naturali, ma pure non furono eletti a cattedre nel Cantone. Se v'ha nessuno che aspira a fare fin quì il professore è inutile stabilire sussidî, — stiamo in guardia da spese inutili e forse anche dannose; non sobbarchiamoci a spese che non siano di assoluta necessità. Ha espresso ciò che il cuore gli detta, ha parlato per vero dire.

Rusconi prende la parola per fare due raccomandazioni, una al Direttore del Dipartimento, un'altra al signor presidente ed al Gran Consiglio.

Osserva al Direttore che i manuali delle nostre scuole lasciano a desiderare. Si dà alle scuole ginnasiali un trattato di geografia e statistica dello Schiapparelli pieno di errori. Vi si parla che il Consiglio federale è composto di 22 consiglieri nominati uno per Cantone, — che nella Svizzera v'è armata permanente, — che nel nostro Cantone c'è un discreto debito pubblico — che il Ticino è il Cantone più povero della Svizzera, che vive sul contrabbando ed a danno dell'erario italiano, ecc. Se così inesattamente parla di noi, sarà altrettanto di altri Stati. — Crede che i docenti sapranno correggere gli errori; è bene però che il direttore porti la sua attenzione a questa lacuna.

Alla Presidenza ed al Gran Consiglio richiama il progetto di legge per una Cassa di Soccorso e Pensioni pei maestri. Se se ne vogliono migliorare le condizioni, sarà conveniente che quel progetto sia discusso.

Dà poi esatte spiegazioni circa il locale scolastico da erigersi in Bellinzona colla spesa di oltre fr. 100,000. Non ammette il

rimprovero che si è fatto ai deputati di Bellinzona di non dare il buon esempio. Quì si è pensato più alla sostanza che alla forma. Ripete lo storiato del locale scolastico, che collima con quanto disse il signor Gabuzzi, e toglie ogni sinistra impressione.

Gabuzzi parla per rilevare che le scuole serali sono obbligatorie, istituite colla legge del 1882, corrispondenti ad un vero bisogno, che si sente specialmente nelle campagne, e non tanto nei centri dove sonovi scuole maggiori ed altri mezzi di completare l'educazione.

Rimarca essere l'osservazione circa la durata delle scuole basata alla legge, che all'art. 42 stabilisce la durata ordinaria di 9 a 10 mesi, e accorda al Governo la facoltà di un tempo minore.

Casella risponde al signor Rusconi che il nostro Cantone è troppo piccolo per sobbarcarsi a spese di edizione di manuali, che bisogna ricorrere all'Italia. È difficile trovare testi senza errori: i docenti però li correggono. Il Dipartimento ha provveduto sostituendo allo Schiapparelli i testi di Hug e del professor Comba di Torino. Crede che Rusconi sarà soddisfatto delle spiegazioni.

Dice poi ad Airoldi che non si è egli chiarito contrario alla ginnastica, ma solamente che si era andato troppo innanzi, ed ora la si ridusse alla ginnastica militare. A vece della ginnastica ora si sta provando l'introduzione dei così detti giuochi scolastici.

Chiusa la discussione alle ore 5, vengono adottate le proposte commissionali.

CRONACA

Cospicuo dono agli orfani dei maestri elementari italiane. — Il ministro Boselli ha diretto al signor deputato Bonghi, Presidente dei Comitati per l'incremento dei Collegi di Assisi e di Anagni, destinati agli orfani ed alle orfane de' maestri elementari italiani, una lettera, colla quale gli partecipa che il Re, sulla sua cassetta privata, ha elargito ai detti Istituti centomila lire, da ripartirsi in cinquanta mila per ciascuno.

Facciamo plauso a queste atto di regale munificenza, i cui frutti non potevano esser meglio impiegati.

Esposizione universale. — Il ministro francese dei lavori pubblici ha fatto sapere recentemente, che, dietro sua domanda, le compagnie ferroviarie dello Stato, hanno acconsentito ad accordare un ribasso del 50 % sul prezzo della tariffa generale, agli al-

lievi delle scuole primarie che si recheranno, sotto la condotta dei loro maestri, all'Esposizione Universale, a condizione che i medesimi viaggino in numero di dieci al minimo tra allievi e maestro.

È facile immaginare quanti fanciulli approfitteranno di questo mezzo così economico di visitare l'esposizione, e quante e svariate cognizioni ne riporteranno alle loro case i piccoli discenti.

Congressi scolastici internazionali. — Oltre il Congresso per l'insegnamento primario, che si aprirà a Parigi il 1.° agosto, ci sarà un secondo Congresso per l'insegnamento secondario e superiore dal 5 all'11 dello stesso mese.

Le quistioni da trattarsi sono del più vivo interesse e così concepite:

I.° Limite e sanzione degli studii secondari (Baccalaureati e certificati di maturità).

II.° Equivalenza degli studi e dei gradi.

III.° Delle diverse forme dell'insegnamento secondario; qual parte conviene assegnare in ciascuna di loro alle lingue antiche, alle lingue moderne e alle scienze.

IV.° Il metodo da seguire nell'insegnamento secondario delle ragazze, segnatamente per lo studio delle lingue vive e delle scienze.

V.° Qual posto bisogna assegnare alle scienze economiche e sociali nei programmi per l'insegnamento superiore.

Queste quistioni, osserva l'*Èducateur*, organo della Società degli Istitutori della Svizzera romanda, interessano davvicino tanto noi Svizzeri che i Francesi e gli altri popoli. Per questo il comitato fa appello agli uomini di scuola di ogni nazionalità e la «*cui competenza ed autorità sono universalmente riconosciute*».

Corso normale svizzero di lavori manuali. — La Società svizzera per la propagazione dei lavori manuali nelle scuole dei fanciulli organizza un 5.° corso normale, che avrà luogo in Ginevra dal 14 luglio al 10 agosto p. v., cioè durante il periodo delle vacanze estive. Il corso sarà posto sotto la direzione del Signor L. Gilliéron e sotto l'alta sorveglianza del Dipartimento dell'Istruzione pubblica di questo Cantone. Ciascuno che vi parteciperà dovrà pagare una retribuzione unica di fr. 60.

La Confederazione accorda a tutti gli istitutori, svizzeri che vi prenderanno parte, una sovvenzione eguale alla somma che essi avranno ottenuta dal rispettivo loro Cantone.

A tutti gli ammessi al detto corso sono assicurati dei grandi vantaggi, come l'alloggio gratuito in comune, un buon nutrimento a prezzo molto moderato, ecc. Possiamo anche aggiungere che è loro riservato da parte delle autorità e della popolazione la migliore accoglienza. Un comitato di ricevimento sta costituendosi a tale scopo.

Durante il Corso, non saranno eseguiti che degli oggetti che possano essere confezionati da fanciulli. I rami, che formeranno materia di insegnamento, saranno i lavori in cartone, in legno, al banco da artieri e al tornio, e i lavori in filo di ferro. L'insegnamento sarà impartito in francese e in tedesco. Il Corso sarà tenuto alla *Prairie,* nei locali della scuola professionale.

Avendo il Cantone di Ginevra introdotto, fino dal 1886, i lavori manuali come ramo obbligatorio nei programmi delle scuole primarie e secondarie, gli Istitutori delle altre parti della Svizzera avranno un'occasione eccezionale di acquistare delle buone cognizioni intorno a questo insegnamento.

Le inscrizioni, che si chiuderanno col 30 giugno, sono state aperte il 10 corrente presso il direttore del Corso normale, via Monte Bianco, 19, Ginevra.

NECROLOGIO SOCIALE

Signor Avv. CARLO OLGIATI.

Il giorno 3 corr. moriva repentinamente in età di 65 anni a Cadenazzo l'avv. Carlo Olgiati.

Uomo di grande ingegno e di vaste cognizioni. ebbe per lunghi anni parte notevole nelle cose del nostro Cantone, dapprima come deputato al Gran Consiglio, cui venne eletto la prima volta nel 1848 a soli 24 anni e riconfermato dappoi per quattro o cinque legislature; fu per circa 7 anni Procuratore Pubblico; due volte deputato del Cantone al Consiglio degli Stati; fu, con Battaglini e Scazziga, della Commissione del Codice penale; della Commissione per la riforma penitenziaria; ed ebbe parte nella compilazione delle migliori leggi sotto il regime liberale. Rivestiva tutt'ora la carica di supplente dell'alto Tribunale federale.

Ritirato in questi ultimi tempi dalla politica cantonale, non cessò tuttavia mai dall' interessarsi ai pubblici eventi e dal far voti ed opera per un più prospero avvenire.

Era di carattere aperto e piacevole, e la sua conversazione riusciva carissima ed apprezzata per la vivacità dello spirito e la svariata ed ampia coltura.

Noi ci associamo di tutto cuore al lutto della desolata famiglia così crudamente colpita, e deponiamo un memore fiore sulla fossa del distinto cittadino e magistrato, la cui perdita sarà dolorosamente sentita non nel Cantone soltanto, ma anche dai numerosi amici che contava nella Confederazione.

(dal *Dovere*)

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi